

L'INTERVISTA

Stagno: una nuova emozione

Ma per «Mister Moonlight» il primo sbarco fu eccezionale

Sono passati tanti anni eppure la sua voce non è per niente cambiata. Fresca e grintosa proprio come il 20 luglio del 1969, quando raccontò il primo sbarco dell'uomo sulla Luna. Tito Stagno, Mister Moonlight, così come ormai lo chiamano tutti (da cui il titolo della sua prima autobiografia), questa volta ha vissuto da spettatore il bombardamento della Luna.

Com'è stare dall'altra parte dello schermo?

«Decisamente poco emozionante. Nulla a che vedere con l'adrenalina di quella giornata d'estate di 40 anni fa, quando con la cuffia attaccata alle orecchie ho fatto la cronaca di uno dei pezzi più importanti della storia dell'umanità».

Nessun tuffo nel passato?

«No. Anche se ricordo quei momenti come se fossero stati ieri. Ben trenta ore di telecronaca e 12 interminabili minuti in cui, senza le immagini, ho

continuato a raccontare la missione ascoltando in cuffia solo i paroloni che si scambiavano gli astronauti con la stazione di controllo della Nasa. I messaggi erano solo numeri e codici che io traducevo in tempo reale agli spettatori incollati alla trasmissione. È stato un lavoro entusiasmante, a cui sono arrivato molto preparato dopo aver studiato nel dettaglio tutte le altre missioni precedenti».

Ci vuole più di un bombardamento lunare per emozionare Mister Moonlight...

«Diciamo che nella mia vita di emozioni ne ho vissute tante e ben più intense».

Quelle che ha raccontato nel suo libro?

«Sì. La telecronaca dello sbarco sulla Luna è soltanto una delle esperienze emozionanti che ho fatto. Ho intervistato Capi di Stato, i reali d'Inghilterra, John Kennedy. Ho seguito addirittura due papi, Giovanni XXIII e Paolo VI. Insomma, ho davvero tante cose da raccontare».



v.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

